

pera onde riuscir dovessero decorosi i pubblici spettacoli così del giorno dell'Ascensione, come degli altri durante la permanenza di costesti Reali personaggi in Venezia, sempre però ferma la massima che avessero a riuscire senza la menoma straordinaria pubblica dimostrazione. Diessi commissione al procuratore Andrea Tron di far in modo che costesti Principi avessero a partire contenti dalla nostra città. Fu da' capi del Consiglio de' X concessa licenza per una privata Regata nel cui giorno insolite macchine allestironsi per tutti li traghetti del Canal Grande, con bande d'istrumenti, e sinfonie. Fu dipinto di nuovo il Teatro s. Benedetto tanto nell'esterno che nello interno de' particolari palchetti. Fu condotto a pubbliche spese e ad vantaggio dell'imprendario dell'Opera il musico Milico. Ricco allestimento si è pur prestato alla Casa dell'arsenal e multiplicità di pubblici legni e galee per l'accompagnamento del Bucentoro, alli sopracomiti del quale eletti per direzione delle galee fu stabilita la contribuzione di cento zecchini per cadauno, onde supplire potessero alle spese di rinfreschi ed altro per tutta quella giornata. Interessantissime pertanto sono queste lettere che tutto ciò ed altro descrivono, sì perchè dettate da uomini di stato, sì perchè fanno vedere quali fossero i reali e generosi sentimenti di S. M. Giuseppe II verso la Repubblica Veneziana.

Nella domenica 21 maggio 1775 poco dopo le ore ventitre giunse l'Imperatore a Venezia coll'arciduca Granduca di Toscana, e prese alloggio al Lion Bianco. Nel lunedì 22 e l'uno e l'altro colli conti Nostiz e di Rosenbergh si trasferirono in quest'isola di s. Giorgio Maggiore, ove l'Imperatore riconobbe le rovine cagionate dalla caduta del campanile (Vedi Inscriz. 53), e le fabbriche nuovamente restaurate ed erette; lodò la sollecitudine di que' Religiosi ne' pronti praticati restauri, e la pubblica largizione per li provvedimenti ad essi prestati a così pio oggetto. In quel giorno 22 giunsero a Venezia l'arciduca Massimiliano minor fratello dell'imperatore e un poco più tardi l'Arciduca Ferdinando altro suo fratello Governatore di Milano. Nel susseguente giorno 23 girarono per alcune Isole, e la sera in-

tervennero al Teatro a s. Luca. Nel 24 il Granduca di Toscana si portò a sentire un intero terzo Consiglio alla Quarantia Civil Vecchia; e nel dopo pranzo recaronsi tutti a s. Marco ad assistere alla solenne funzione, e godere la musica del primo vespero; e la sera onorarono la Conversazione del procuratore e della procuratessa Tron; poi passarono all'Opera nel Teatro di s. Samuele. Videro tutta la funzione del dì dell'Ascensione, sendo già, come il solito, mascherati onde con più di libertà poter girare. Nella mattina 26 venerdì i due arciduchi fratelli minori si trasferirono primi alla casa del pubblico Arsenale, e due ore dopo con altra partita di cavalieri della sua corte sopraggiunse l'Imperadore. Non vi intervenne il Granduca di Toscana, perchè visitato lo aveva altra volta, due anni prima circa, che con la Granduchessa sua sposa si trattenne per qualgiorno in Venezia nel loro regresso da Vienna. Anche il principe di Brunswick nello stesso giorno separatamente si portò a vedere l'Arsenale; e tutti furono con quell'onore che richiedevasi accolti dal Patron di Guardia Luigi Zen e dal K. Angelo Emo. Domenico Gasperoni soprintendente all'artiglieria ebbe la cura di distribuire con bell'ordine le sale dell'armi, come vedesi anche da un intaglio in rame di una di esse sale che va unito ad alcuni esemplari dell'*Artiglieria Veneta* del Gasperoni Venezia 1779 fol. fig. La sera l'Imperatore coi fratelli udirono l'Opera nel Teatro a s. Moisè. Allo spuntare del giorno 27 recaronsi ad osservare il Caraman o sia la grande impresa dei Murazzi fabbricati sul litorale di Pelestrina. Non solamente ne ammirò l'Imperadore la grande opera, ma si esprese anche eguagliar essa a qualunque altra antica Romana, e degna da imitarsi da qualunque maggior sovrano del Mondo. Dopo il mezzodì restitutosi a Venezia si degnò di vedere la prima sfilata marchia di tutte le Bissone a cordon che gli passarono sotto le finestre della locanda dello Scudo di Francia, ov'era, per andare allo spaghetto ed accogliere e scortare la *prima* Regatta. Quindi anchè i principi montati nelle loro gondole corseggiarono lungo il canale, e l'Imperatore trasportare si fece alla dogana (1) dove smontato, e salita quella scaletta si appostò

(1) Era collocata la seguente epigrafe in una stanza superiore del fabbricato detto la Dogana alla Salute ove l'imperadore si trattenne a vedere la regatta. Quest'epigrafe io non la vidi, ma mi fu data da un amico. DVM AGILIEVS CYMBIS METAM PETEBANT SELECTI IVVENES SISTENS HOC